

EZIO RIZZATO e

EZIO RIZZATO /
24/281

I 42 FUCILATI DI FONDOTOCE

Nell'anniversario della fucilazione dei 42 Patrioti avvenuta a Fondotoce il 20 giugno 1944, ci deve essere consentito di ricordare una delle più belle figure del movimento di resistenza: il TEN. EZIO RIZZATO, ingegnere, ufficiale del 3° Celere.

Subito dopo l'8 settembre 1943 si diede alla macchia e costituì col Magg. Superti il primo nucleo partigiano sulle alture del Verbano. L'amicizia che aveva con l'Ing. Enrico Vismara (il Com. VIS della Brigata di Gallarate nella Divisione Patrioti Alto Milanese) lo mette subito in condizioni di stabilire intimi rapporti per poter aiutare i ragazzi della montagna che andavano man mano aumentando di numero.

Ricordiamo Rizzato nelle "sue cordate" per portare i viveri ai vari posti, il I2, I3, I4. Garretti elastici ma d'acciaio, instancabile. Alto, biondo, baffettini che davano una tonalità caratteristica al suo viso aperto e sorridente; quando scendeva al piano e ci veniva a trovare con le "note delle necessità più urgenti" si sfogava coi pacchetti di sigarette mai sufficienti e perchè "lassù" non c'era da parlarne.

Il Ten. Rizzato, che diventò poi l'aiutante maggiore del comandante la Divisione Valdossola, fu tra gli amici delle montagne ossolane da noi conosciuti, una delle più eroiche figure.

Come Alfredo Di Dio, amava stare con gli uomini e nelle azioni era il più ardimentoso. Ricordiamo la "spazzata" della casermetta dei fascisti di Fondotoce: dieci contro quaranta! Ma la paura fa novanta! Ma Rizzato lo sapeva ed è per questo che il colpo riuscì facendo prigioniero tutto il presidio. Venne preso durante il terribile rastrellamento della Valgrande martire. Le sue condizioni fisiche, già duramente provate per una terribile caduta in un passaggio sulla roccia, non gli consentirono di reggersi e sottrarsi alla cattura, avvenuta a Finero per opera dei tedeschi saliti da ogni parte della montagna.

"Foi essere bandito!". Ma egli non capiva più, era ormai assente dalla materia e la sua natura viveva solo nello spirito.

Condotto a Fondo, venne fucilato con Flaim e gli altri.

A questo delitto, potè sfuggire uno solo per vero miracolo: il nostro bustocco SUZZI, il "sansonino" come lo chiamavano a suo tempo all'Antoniana.

Fucilato pur esso, rimase appena ferito e fu trasportato poi da animosi valligiani a Cirogna per essere curato e guarito.

Alla commemorazione del primo anniversario, si ricordarono pure i due grandi martiri Fratelli Vigorelli.

Parlò il Padre di Essi a nome di tutti i padri d'Italia ed auspicò la pace e la concordia nel clima della nuova democrazia, eloquente linguaggio per venerare le generose figure dei martiri nostri.

(da L'IDEA n.11 del 23/6/1945)

